

Festa della Mamma 2026: oltre la retorica tra carriere ostacolate e sfide strutturali



10 Maggio 2026

Red

La celebrazione odierna, pur ammantata di una necessaria e meritata aura di gratitudine, non può prescindere da una riflessione profonda sulla **resilienza strutturale** richiesta alle donne che scelgono di coniugare la maternità con l'attività professionale nel tessuto economico italiano. Nel 2026, l'Italia continua a navigare in un paradosso demografico e sociale dove, a fronte di un calo costante delle nascite, le barriere all'ingresso e alla permanenza delle madri nel mercato del lavoro restano tra le più alte d'Europa. La condizione della madre lavoratrice oggi non è più soltanto una questione di conciliazione dei tempi, ma rappresenta un vero e proprio **mismatch sistemico** che vede il capitale umano femminile sacrificato sull'altare di una cultura aziendale spesso ancora ancorata a modelli di presenza fisica e disponibilità totale, incompatibili con le esigenze di cura della prole.

Il fenomeno del cosiddetto "**child penalty**" continua a manifestarsi con una regolarità statistica inquietante, evidenziando come la nascita di un figlio coincida frequentemente con un rallentamento drastico della progressione di carriera o, nei casi più gravi, con l'uscita definitiva dal circuito produttivo. Questo divario non riguarda solo la partecipazione al lavoro, ma si riflette pesantemente sul **gender pay gap**, poiché le donne sono spesso costrette a rientrare dalla maternità accettando contratti part-time involontari o rinunciando a posizioni apicali per poter gestire carichi di cura che, culturalmente, ricadono ancora in misura sproporzionata sulle loro spalle. Il passaggio da lavoratrice a madre trasforma il percorso professionale in una corsa a ostacoli dove la mancanza di una rete di

welfare aziendale solida e la carenza di servizi educativi per la prima infanzia costringono molte professioniste a una scelta binaria tra realizzazione personale e dovere familiare. Spostando l'analisi sul nostro territorio, la situazione in **Abruzzo** e in particolare nell'area interna della provincia dell'**Aquila** presenta criticità ulteriormente accentuate dalla morfologia geografica e dalle dinamiche post-sismiche. Se nelle aree costiere la concentrazione di servizi offre parziali risposte, nelle zone interne e nei borghi montani la madre lavoratrice deve fare i conti con uno spopolamento che riduce la presenza di asili nido e scuole dell'infanzia, rendendo la gestione quotidiana un esercizio di logistica estrema.